

Probabile la firma del Presidente Ciampi, e comunque anche un eventuale "rimando" alle Camere verrebbe risolto tecnicamente. Ormai, la Gasparri è legge e regolerà per anni il futuro della Tv italiana. Una prima analisi critica di pregi e difetti, ovvero dei punti-chiave, delle norme che "salvano" Rete 4, ma che sono anche foriere di una possibile evoluzione quali-quantitativa del sistema televisivo italiano

Angelo Zaccone Teodosi (*)
Francesca Medolago Albani (*)

La legge di quale "sistema"?

Intitolavamo la precedente edizione di questa rubrica "Il confuso scenario della tv italiana con la Gasparri alle porte", e davamo per certa l'approvazione della nuova legge al 99 per 100: anche quell'1 per cento di alea (che poteva essere alimentata da scontri interni alla maggioranza) è svanito ed il 2 dicembre 2003 è una data destinata ad entrare nella storia della televisione italiana, lo spartiacque tra il "prima" e "dopo" la legge Gasparri (che ha registrato oltre 10mila votazioni, nei vari passaggi tra le due Camere ed

è stata approvata definitivamente al Senato, con 155 voti a favore e 128 contrari).

Anche se gli oppositori auspicano un intervento "divino", è verosimile, al momento in cui scriviamo (inizio dicembre) che il provvedimento possa venir perfezionato dalla firma del Presidente Ciampi (che ha un mese di tempo, e quindi fino ad inizio gennaio 2004, ma alcuni acuti osservatori notavano che fino a venerdì 5 la legge non era stata ancora formalmente trasmessa al Quirinale, ovvero all'ufficio legale diretto da Salvatore Sechi...): in effetti, sebbene ambienti vicini al Presidente confermino, pur nel più assoluto riserbo, che la legge non piace a Ciampi (anche perché - oggettivamente - essa ben poco ha recepito del suo messaggio alla Camere), non spetta al Presidente un giudizio di merito. In altri termini, Ciampi, con il suo messaggio del luglio 2002, ha indicato alcune direzioni: se il Parlamento ha ritenuto di seguire altre vie, non sarà il rifiuto della firma a poter modificare una precisa e netta decisione della maggioranza dei parlamentari della Repubblica.

Una materia controversa

La materia è senza dubbio controversa - anche se il fior fiore dei costituzionalisti sembra orientato a sostenere che la legge sia "incostituzionale", tout-court, ed al di là dello specifico vincolo della sentenza 466 della Corte - ma il nucleo centrale del conflitto latente è il rispetto o meno, da parte del provvedimento, della sentenza della Consulta che impone la "traslazione" di Rete 4 sul satellite. Secondo alcuni, non può essere il Legislatore a procrastinare nel tempo una decisione della suprema magistratura.

In ogni caso, semmai dovesse accadere che il Presidente non controfirmi la legge e la rimandi alle Camere, va prevista la possibilità che si tratti di un rinvio di natura "tecnica", centrato sull'individuazione di incongruità legislative e non di contestazione dell'impianto costituzionale. Una dinamica da "normale" dialettica inter-istituzionale, secondo gli stessi "rumors" che si registrano intorno al Quirinale: cioè, secondo questa interpretazione





La lunga guerra per una legge. Il ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri. Ha vinto l'ultima battaglia al Senato, all'inizio di dicembre.

“barriere all’entrata” totalmente impossibili da superare. Tutti o quasi i potenziali “player” si sono ben guardati dall’entrare nell’arena televisiva. Arroganza di Mediaset o codardia di tutti gli altri? Senza dubbio, il digitale consente e stimola l’ingresso di nuovi “player”, ma per un mercato che è ancora tutto da costruire, una sorta di “terra promessa” dalle caratteristiche indefinite...

Pregi e difetti

La legge Gasparri presenta pregi e difetti e si pone come “contraddizione in termini”: è stata disegnata in una prospettiva di “sistema”, senza dubbio, ma, al tempo stesso, è stata “vincolata” alla necessità (per chi l’ha redatta e chi l’ha sostenuta) di mantenere l’esistente così com’è il più a lungo possibile.

Identifichiamo le maggiori novità introdotte dalla legge:

- il famigerato “Sic”, “sistema integrato delle comunicazioni”;
- la “nuova” Rai;
- la scommessa digitale;
- il nuovo ruolo delle Tv locali e delle Regioni.

Il famigerato “Sic”

Il famigerato “Sic”, il cosiddetto “Sistema integrato delle comunicazioni”, può essere interpretato

come una sorta di “algebra di comodo”: in effetti, anche un bambino delle elementari potrebbe comprendere che, aumentando il denominatore, può aumentare il numeratore, ed una certa quota percentuale derivante dal rapporto tra numeratore e denominatore può essere comodamente rispettata...

Attraverso il Sic, vengono aboliti i limiti antitrust che aveva introdotto la legge Maccanico, ovvero il 30 per cento delle risorse di ciascun settore (si ricordi che l’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha accertato che tale soglia è stata superata nel periodo che va dal 1998 al 2000, ma si è limitata ad un bonario richiamo, e certamente, con la nuova legge, non dovrà portare a termine le procedure per analizzare la situazione nel biennio 2001-2003), e viene introdotto un “tetto” del 20 per cento di un unico grande mercato (un “calderone”, per alcuni aspetti, con una “ratio” logico-mediologica molto fragile), che non potrà essere superato da nessun soggetto.

Va anzitutto osservato che le stime sulle dimensioni del “Sic” sono controverse ed oscillano tra un minimo di 25 e un massimo di 32 miliardi di euro. Si ricordi anche che esistono alcune aree, come la pubblicità non diretta ai mezzi (sponsorizzazioni e promozioni), per le quali le stime quantitative sono assolutamente incerte e ballerine.

Comunque, che la “torta” sia di 25 o finanche di 35 miliardi di euro, il “tetto” del 20 per cento si traduce in una soglia massima tra i 5 e i 7 miliardi di euro. “Player” come Mediaset e Rai possono crescere, senza più “lacci e laccioli”, mentre Telecom Italia deve osservare

una sorta di norma “ad hoc”, dato che può crescere solo fino al 10 per cento, ma peraltro – sebbene Confalonieri l’abbia definita uno “spauracchio” per Mediaset – non sembra abbia grandi intenzioni di rafforzare la propria presenza nel settore...

Gli editori possono entrare nel business tv, ma le “barriere all’ingresso” sono alte, al contrario della radiofonia. E le tv potranno entrare nel business dei giornali solo dal 2009...

La “nuova” Rai

Il nuovo consiglio di amministrazione verrà formato da 9 membri (in luogo degli attuali 5), che verranno così nominati: 7 consiglieri dalla Commissione parlamentare di Vigilanza (4 alla maggioranza, 3 all’opposizione), 2 consiglieri (tra cui il Presidente) dal Ministero per l’Economia; il Presidente deve godere del parere favorevole dei due terzi dei componenti della Vigilanza ed assume quindi – inevitabilmente – il ruolo di “garante” di un corretto rapporto tra maggioranza e minoranza.

Non è questa la sede per analizzare se questo novello metodo determinerà maggiore o minore pluralismo, maggiore o minore “dipendenza” del sistema politico-partitico, ma, senza dubbio, una lettura (lievemente) ottimista può avere senso: raddoppia, sostanzialmente, il numero dei consiglieri e la procedura di selezione appare più trasparente e democratica rispetto a quella attuale. Per quanto riguarda gli aspetti economici, viene introdotta una procedura di privatizzazione che ha suscitato molte critiche: in effetti, il possesso azionario è limitato all’1 per cento delle quote, con patti di sindacato che possono arrivare al massimo al 2 per cento. Ci si domanda chi potrà avere interesse ad entrare nell’azionariato Rai a queste condizioni, dato che non si

tratta di un gruppo che sembra poter prospettare margini di redditività particolarmente attraenti. Da segnalare che dal gennaio 2006, la Rai potrà cedere rami d'azienda (e, quindi, secondo alcune interpretazioni, anche una rete)...

La scommessa digitale

La scommessa digitale può essere interpretata in due modi: come comoda e "liberatoria", per Mediaset, rispetto alla precedente normativa anti-trust; oppure come realmente "propulsiva" di una crescita dell'intero sistema televisivo nazionale.

Analizziamo le due prospettive. Il nuovo tetto antitrust equipara le attuali tv nazionali analogiche ai programmi digitali: il 20 per cento, come limite per ciascun

soggetto, viene calcolato sul totale delle tv analogiche e digitali, purché le seconde raggiungano con il segnale il 50 per cento della popolazione. In sostanza, la legge Gasparri include nel 20 per cento imposto dalla Consulta anche i programmi trasmessi in digitale, che raggiungano il 50 per cento della popolazione. E, più aumenta il numero dei canali, più aumenta, di conseguenza, la chance, per un unico soggetto, di controllare più canali... La logica è la stessa "numerologia" che abbiamo richiamato per il "Sic", nel rapporto tra "numeratore" e "denominatore"...

L'altra chiave di lettura è più nobile, meno strumentale: in effetti, il digitale è oggettivamente uno strumento di incremento quali-quantitativo dell'offerta televisiva e rende più basse le "barriere all'ingresso" nel business

tv, stimolando la concorrenza imprenditoriale ed il pluralismo espressivo. I modi ed i tempi di questa evoluzione sono però controversi, così come i problemi connessi: basti pensare alla questione, nodale, dei decoder (dalla produzione degli apparecchi agli incentivi per gli acquisti...), così come alla gestione dei multiplex (attualmente la Rai ne ha 2, Mediaset 1 e Telecom 1, ma quel che andranno a veicolare non è ancora ben chiaro...).

Il nuovo ruolo delle Tv locali e delle Regioni

Le novità introdotte non sono poche, sia sul fronte economico sia su quello istituzionale. La legge Gasparri consente alle Tv locali di interconnettersi per 12 ore al

ANTON BAUER: TELE LIBERA PER TUTTI

La più avanzata tecnologia per alimentare telecamere e illuminatori on-camera

- **Ben 3 anni di garanzia:** Anton Bauer è il punto di riferimento assoluto del video professionale, garantito a salvaguardia del vostro investimento.
- **I caricabatterie più affidabili:** grazie alle schede 'upgrade', riconoscono e operano con tutte le batterie Anton Bauer passate, presenti e future. Alimentano direttamente la telecamera.

- **Prestazioni ineguagliabili:** due linee di batterie 'Logic' (ProFormer, TrimPac e ProPac) e 'Digital' (TrimPac, ProPac e HyTron) con microprocessore per colloquiare con il caricabatteria, per visualizzare nel mirino lo stato di carica e per indicare sul display integrato l'autonomia e il self-test.

- **Lunga vita con la ricarica interattiva:** le performance sono assicurate dall'InterActive 2000 Power Charger System, in grado di verificare lo stato di ogni cella e di programmare in modo ottimale la ricarica, eliminando l'effetto memoria.

- **Il primo con ogni tipo di luce:** Ultralight è il sistema modulare di illuminazione on-camera con testa per lampade dicriche 3200K, da 25 a 85W, o testa daylight HMI 25W, che si spegne e si accende automaticamente in sincronia con la telecamera.



MANFROTTO TRADING
DIVISIONE VIDEO

Via Uffizi/Torregg 3 - 20138 MILANO - Tel. 02 5600991 - Fax 02 5600916 - www.manfrotto.com - trading@manfrotto.com

Manfrotto

giorno. Le imprese locali possono avere fino a 3 concessioni, molto di più di quanto finora consentito, ed uno stesso soggetto può arrivare a 6 concessioni o autorizzazioni in bacini non limitrofi.

L'ambito locale tv viene definito così: copertura di uno o più bacini regionali, comunque non oltre 6, anche non limitrofi, purché con copertura inferiore al cinquanta per cento della popolazione. Il "tetto" dell'affollamento pubblicitario aumenta dal 20 al 25 per cento, quello per le televendite e telepromozioni sale dal 35 per cento al 40. Viene prevista la possibilità di Tv che trasmettano televendite per oltre l'80 per cento della programmazione, ma a queste emittenti (che possono anche non trasmettere news) viene precluso l'accesso a contributi pubblici.

Viene introdotto un regime di sanatoria per le sanzioni amministrative derivanti da alcune norme della legge sul diritto d'autore.

Difficile da valutare, qui e ora, la norma che consente alle concessioni delle tv nazionali di raccogliere pubblicità anche per le tv locali: ciò potrebbe rappresentare una "razionalizzazione" di questo segmento di mercato, ma anche un suo indebolimento (e comunque determinerà una "scrematura" tra i soggetti attuali).

Per quanto riguarda gli aspetti più "istituzionali", va ricordato che un 15 per cento delle spese "comuni-

cazionali" delle amministrazioni pubbliche e degli enti pubblici anche economici va destinato alle Tv locali e va osservato che viene riconosciuta esplicitamente la potestà legislativa concorrente in ambito locale. Ciò significa che saranno le Regioni a rilasciare abilitazioni, autorizzazioni o concessioni, sia per reti e impianti sia per fornitori di contenuti e servizi destinati alla diffusione in ambito regionale. Sarà la legislazione regionale a definire nuovi compiti della Rai, attraverso contratti di servizio regionali.

Saper cogliere le chances

Conclusivamente, il giudizio nei confronti della legge Gasparri dovrebbe ormai essere liberato dai... pregiudizi che hanno caratterizzato la sua gestazione e la sua approvazione, oscillanti tra l'autoesaltazione (è la migliore legge del pianeta) e la denigrazione (è la peggiore legge dell'universo). Una legge va analizzata, e giudicata, non solo nel suo impianto teorico (che, nella Gasparri resta debole, frammentario, incoerente, come abbiamo segnalato anche nella precedente edizione di questa rubrica), ma nelle conseguenze concrete che essa determina.

È però presto, troppo presto, per prevedere e disegnare lo scenario

che la legge andrà a costruire, anche perché è prematuro immaginare come si comporteranno tutti i "player": se la "regia" delle strategie Mediaset - e, per molti aspetti, Rai - è abbastanza nota, ci sono altri soggetti che potrebbero andare a modificare l'assetto attuale, con piccole e grandi mosse. Da De Agostini a Telecom, da Sky Italia a Tf-1, alle novelle possibili alleanze tra tv locali.

Se è vero che la Gasparri non ci proietta in un nanosecondo in un luminoso futuro mediale, è altrettanto vero che non ci proietta in un medioevo mediale. E come insegna l'economia (e la filosofia?), è questo un tipico caso nel quale anche i "penalizzati" ed i detrattori debbono cercare di attrezzarsi al meglio: per trasformare le difficoltà in chances. E, nonostante tutte le critiche possibili, la Gasparri consente, a chi vorrà rischiare, una qualche novella chance, rispetto all'attuale situazione di blocco semi-totale. **MC**

(*) Angelo Zaccone Teodosi, consulente specializzato sui media e sulle politiche culturali, giornalista, già direttore dell'ufficio studi Anica e consigliere di amministrazione di Cinecittà, presiede IsCult dal 2001; è stato professore a contratto presso l'Università di Roma "La Sapienza".

(*) Francesca Medolago Albani, consulente free-lance specializzata sui media, già presidente dell'Istituto italiano per l'Industria Culturale - IsCult dal 1997 al 2001, è docente presso il Master Information Communication Technology dell'Università di Roma "La Sapienza".

L'Istituto italiano per l'Industria Culturale - IsCult è un centro di ricerca indipendente, specializzato nell'economia dei media e nella politica culturale. Tra le ricerche pubblicate (dirette da Zaccone e Medolago), "Con lo Stato e con il mercato? Verso nuovi modelli di televisione pubblica nel mondo" (Mondadori, 2000), "Mercanti di (bi)sogni: politica e economia dei gruppi mediatici europei" (Sperling & Kupfer - Rti, in corso di stampa; con Flavia Barca).

L'Osservatorio IsCult/Millecanali, laboratorio di analisi tecniche, è stato attivato nell'ottobre del 2000 (vedi "Millecanali" n° 294). Collaborano all'Osservatorio: Andrea Marzulli, Flavia Barca, Alessandro D'Arma. IsCult, Via della Scrofa 14, Roma 00186. Tel./fax (39) 06 689 23 44 info@isicult.it - www.isicult.it.



E Rete 4 è salva... Una regia di Mediaset. Il gruppo televisivo di proprietà del Presidente dopo la legge Gasparri potrà ora crescere su vari fronti.